



L'altra impresa

Le Csr in Italia

Chi sono e cosa fanno

di **DARIO DI VICO**

Prospettive

Csr, aumentano le aziende italiane che si impegnano sui temi dell'ambiente e della sostenibilità

Sempre più diffuse anche le pratiche di coinvolgimento dei dipendenti

Il portavoce dell'ASviS Giovannini: così centriamo gli obiettivi 2030 dell'Onu

Il circolo virtuoso di utili e bene

di **DARIO DI VICO**

Grandi novità in vista nel mondo della Corporate social responsibility (Csr). Il dibattito in corso tra gli specialisti lascia capire che siamo arrivati a una fase di maturazione e di ulteriori sviluppi. Per dirla in estrema sintesi, se in passato pur a fronte di una ricca rassegna di *best practices* le esperienze di Csr rischiavano all'interno delle singole imprese di essere relegate a un ruolo marginale e di «fiore all'occhiello», oggi la tendenza è centripeta. Le decisioni lungimiranti che riguardano gli obiettivi di responsabilità verso l'esterno stanno gradatamente acquistando centralità e i grandi *driver* di questo passaggio possono essere identificati con i successi delle politiche di sostenibilità e di quella che è identificata come economia circolare.

Ma facciamo un passo indietro. L'anno di nascita del movimento della Csr in Italia è considerato il 2001 e una stima – forse ottimistica – delle imprese italiane oltre i 100

dipendenti che si sono impegnate parla addirittura dell'80 per cento. Tra le materie più praticate in questi tre lustri sicuramente va segnalato l'ambiente: l'impresa guarda fuori da sé, capisce che non può scaricare all'esterno né materialmente né culturalmente gli «effetti collaterali» della sua azione – come purtroppo è stato in passato in troppi casi – e si fa carico di una riflessione positiva.

Con i temi ambientali la Csr ha favorito i processi di coinvolgimento dei dipendenti, un passaggio delicato per un Paese in cui c'è stato un forte radicamento della cultura del conflitto e le logiche di partecipazione hanno fatto sempre fatica ad affermarsi. Numerose esperienze aziendali ci dicono però che laddove l'impresa riesce a farsi comunità non solo di interessi ma anche di valori, e lavora perché questo passaggio sia riconosciuto da tutti, i vantaggi sono evidenti nel mutamento del clima delle relazioni interne e anche nella dialettica

orientata alla soluzione dei problemi. Si è parlato sovente in questi anni di fronte al peso della Grande Crisi di creare i presupposti di una «complicità» tra imprese e dipendenti: ebbene la Csr può aver sicuramente contribuito a rompere i vecchi schemi. E dare impulso diretto e indiretto alle numerose esperienze di welfare aziendale.

Tutto questo, come dicevamo, è un patrimonio acquisito ma la coscienza dei manager che si impegnano con continuità nelle pratiche di Csr è che oggi ci siano le condizioni per andare oltre. E indubbiamente la definizione da parte dell'Onu degli Sdg, i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile, rappresenta una sponda decisiva per uscire da una condizione periferica e conquistare il centro del tavolo. I 17 obiettivi (in gergo «goals») abbracciano una serie di tematiche più ampie che riguardano appunto la sostenibilità sociale, quella economica e ovviamente i

temi dell'ambiente. Le aziende si stanno rendendo conto che bisogna fare i conti in positivo con questo «movimento» e di conseguenza aggiornare le strategie. «Siamo arrivati al momento in cui gli obiettivi dell'Onu possono essere incorporati nelle strategie aziendali ed è un risultato che francamente fino a qualche tempo fa era impensabile», dice Enrico Giovannini, ex ministro e oggi portavoce dell'ASviS, la coalizione delle associazioni impegnate in questa battaglia. Il secondo elemento di accelerazione (potente) investe i temi dell'economia circolare. «Anche in questo caso – aggiunge

Giovannini – sta passando l'idea che le politiche del riuso possono diventare occasioni di business. In primo luogo perché si riesce a recuperare una quota significativa dei costi e in secondo luogo perché sta crescendo un mercato di questo tipo. L'economia circolare contribuisce a cambiare la prospettiva con la quale le aziende approcciano l'intera tematica del limite delle risorse».

Un'ultima novità è quella che riguarda il rapporto tra le pratiche di Csr e i report ufficiali delle imprese. Anche in questo caso il movimento è centripeto: evolve dalla logica del rapporto «separato» di sostenibilità a un bilancio integrato da indicatori importanti come il capitale umano e il capitale sociale dell'azienda che vengono addirittura quantificati in termini monetari. «In questo modo – chiosa Giovannini – si fa emergere il valore condiviso. E' anche questa se vogliamo è una piccola rivoluzione». Che può servire, in un futuro non molto lontano, anche a orientare le scelte della finanza. Sono in aumento i casi di fondi di investi-

mento internazionali che, nel decidere i propri orientamenti e le prime scelte, cominciano a basarsi anche sul monitoraggio degli indicatori di sostenibilità/innovazione e rappresentano un incoraggiamento alle pratiche aziendali virtuose e orientate alla discontinuità.



Sta passando l'idea che le politiche del riuso possono diventare occasioni di business. L'economia circolare contribuisce a cambiare la prospettiva con cui le aziende affrontano il tema delle risorse limitate

www.asvis.it



L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016. Riunisce 160 associazioni e istituzioni

La parola

CSR

È l'acronimo di Corporate social responsibility, cioè responsabilità sociale d'impresa. Indica le politiche e le pratiche che le imprese intraprendono riguardo a temi che hanno un'implicazione etica e un impatto sulla società. Per esempio il rispetto dell'ambiente e il rapporto con il territorio

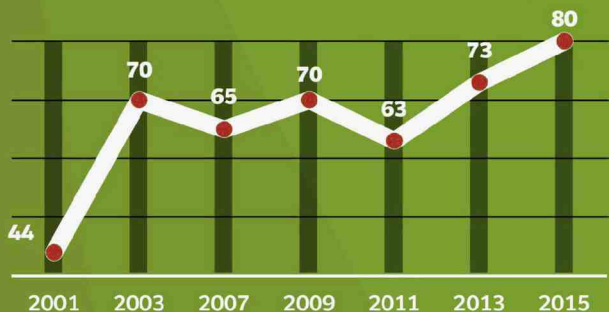


Enrico Giovannini è stato tra l'altro presidente dell'Istat e ministro del Lavoro. Oggi è il portavoce dell'ASviS



Il trend

Coinvolgimento attivo delle imprese (con almeno 80 dipendenti) nella Csr. Dati in %



Fonte: Osservatorio Socialis

La strategia

Il welfare aziendale è sempre più diffuso

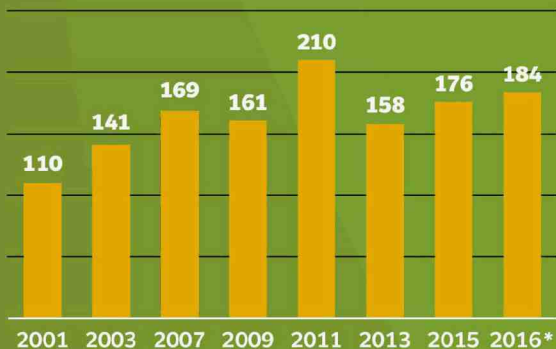
1

 miliardo e 122 milioni di euro

la cifra record che ha raggiunto l'investimento nel 2015. La più alta dall'anno in cui si iniziò a monitorare il fenomeno (2001)

L'investimento

La cifra media investita. Dati in migliaia di euro



* previsioni

Fonte: Osservatorio Socialis